



Opera monumentale L'ateismo moderno da Cartesio a Hegel sviscerato da Fabro

Filosofi atei ce ne sono sempre stati. Fin dall'antichità. Ma è con l'epoca moderna che il fenomeno dell'ateismo diventa imponente: è possibile affermare che, a partire dal XVII secolo, fa la parte del leone all'interno del pensiero occidentale, sino a farlo apparire dominato dal rifiuto di Dio o, quantomeno, da un'interpretazione della sua immagine ben lontana da quella che ne danno le religioni positive e, in particolare, il cristianesimo. Di ciò fu pie-

namente consapevole Cornelio Fabro (1911-1995), che scrisse una monumentale *Introduzione all'ateismo moderno*, la quale, a 50 anni dalla prima edizione, viene ora riproposta, a cura di Marcelo Lattanzio, dalle Edizioni del Verbo Incarnato (2 voll., pp. 1.320, euro 85).

Fabro ravvisa nella progressiva sostituzione di Dio da parte dell'uomo la caratteristica essenziale del moderno pensiero ateo e vede in Cartesio colui che

ha posto le basi di tale rovesciamento e in Hegel il punto di arrivo del cammino che ha condotto dall'affermazione della Trascendenza (il Divino) alla sua negazione in nome dell'immanenza (l'umano). La ponderosa opera fabriana non ha perso il suo smalto: non a caso, l'autore, con un pizzico di civetteria, amava ricordare che essa era «la più saccheggata da amici e soprattutto da nemici».

MAURIZIO SCHOEPFLIN